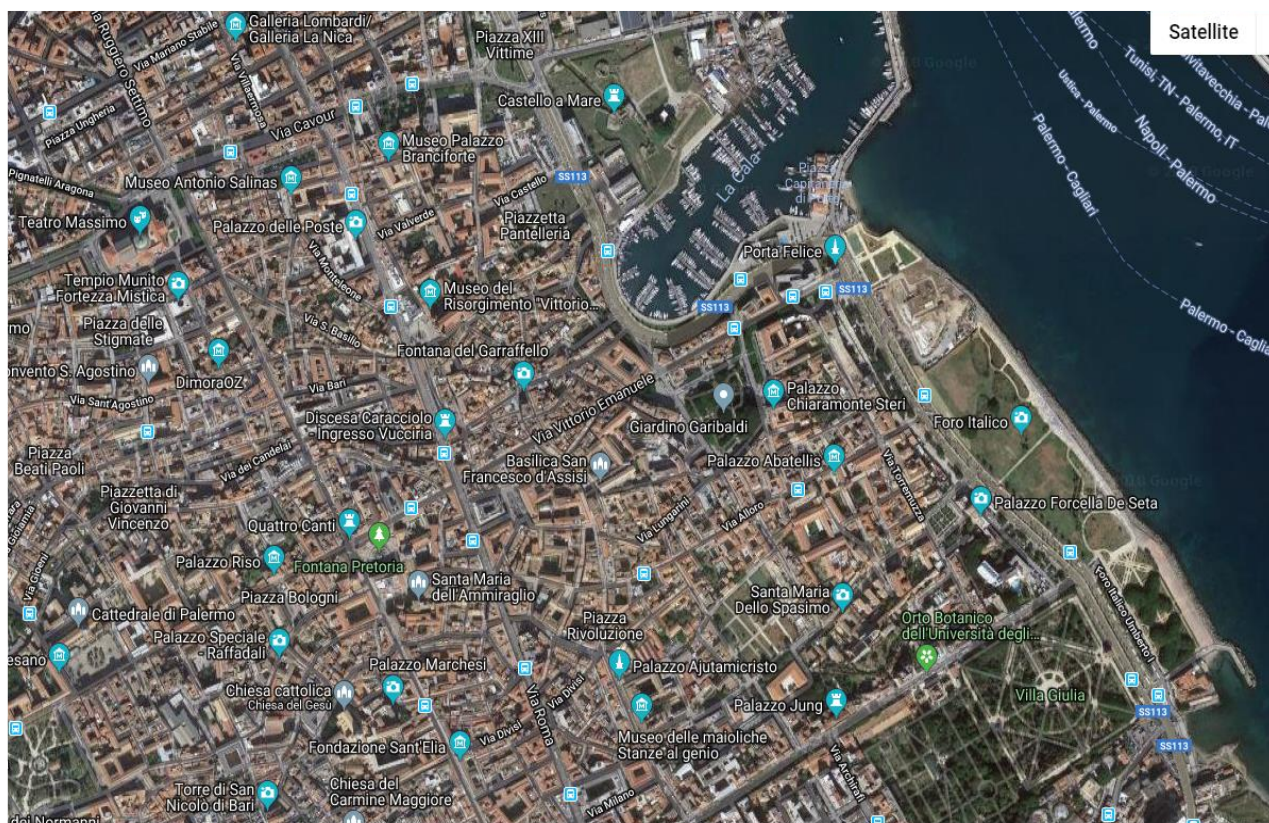
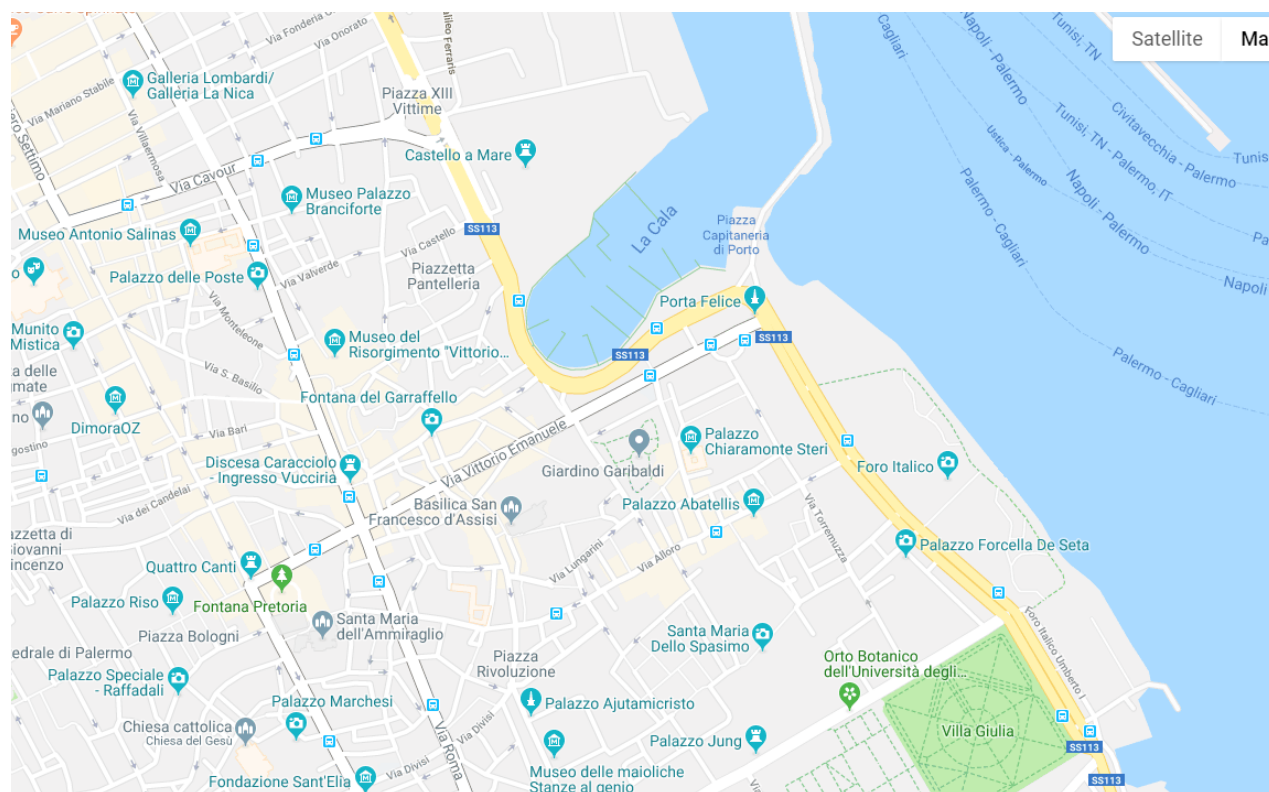


PALAZZO ABATELLIS



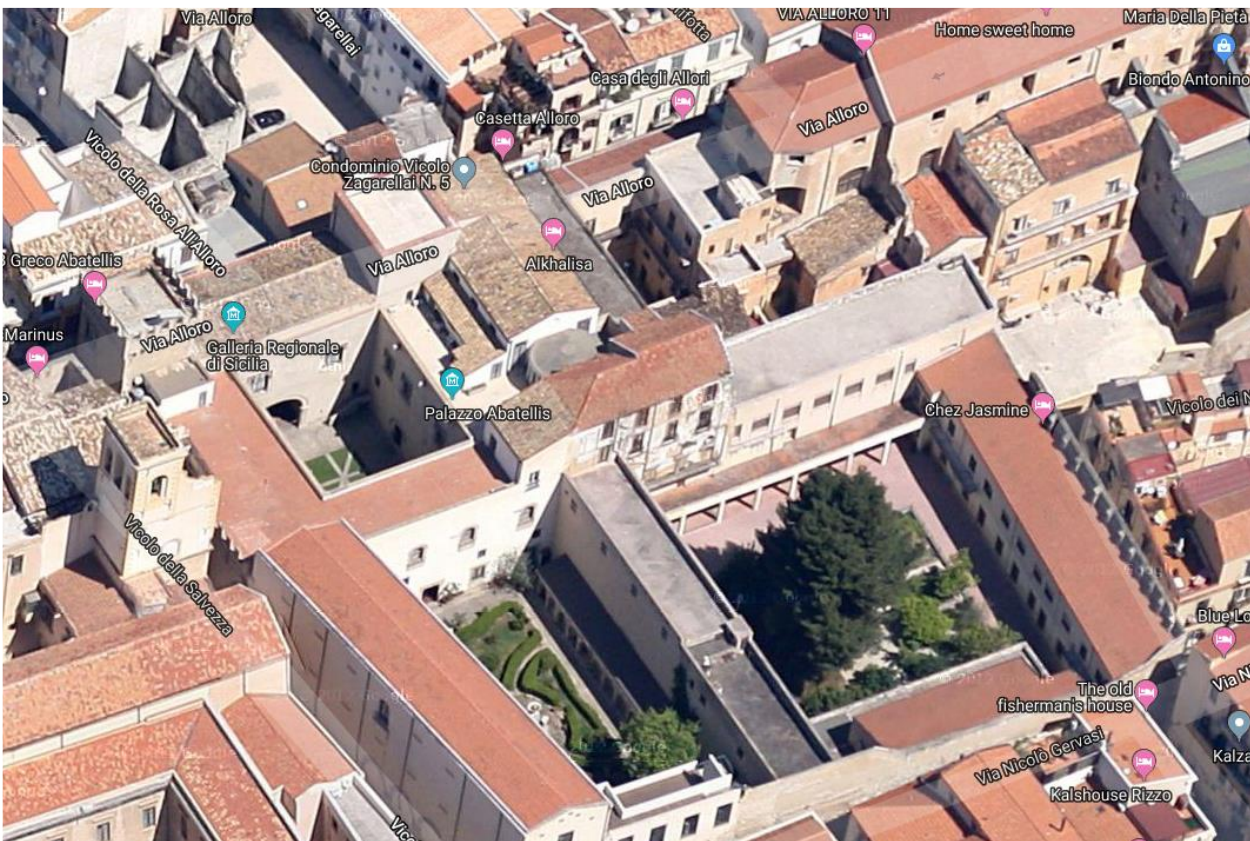
Palermo – Quartiere Kalsa - vista dall'alto



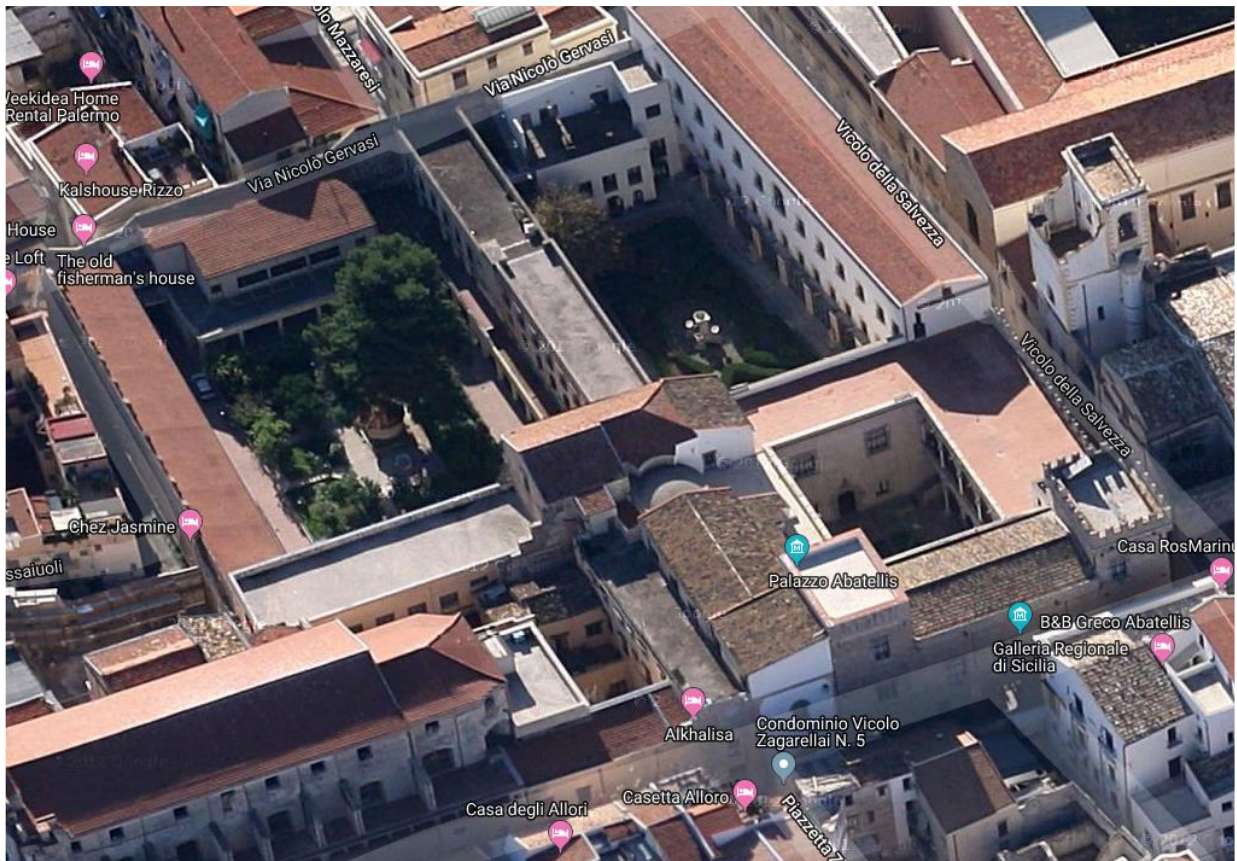
Kalsa Planimetria



Palazzo Abatellis e dintorni - vista dall'alto




Palazzo Abatellis – vista dall'alto



Palazzo Abatellis – vista dall'alto lato via Alloro

Galleria Regionale di Sicilia - La sede è *Palazzo Abatellis*

SCHEMA DI LETTURA DI UN EDIFICIO

DENOMINAZIONE: <i>Palazzo Patella (latinizzato in Abatellis)</i>	FONDATORE: <i>Francesco Patella</i> Maestro Portolano del regno di Ferdinando il cattolico. AUTORE: <i>Matteo Carnilivari</i>
UBICAZIONE: <i>Palermo - Via Alloro n. 8 (quartiere Kalsa)</i>	DATAZIONE: 1495
TIPO DI EDIFICIO: <i>Palazzo</i>	DIMENSIONI: m 40 x 36 circa
MATERIALI: <i>Pietra, intonaci e stucchi</i>	FUNZIONE ORIGINARIA: <i>Palazzo privato – convento dal 1526</i>
FUNZIONE ATTUALE: <i>Galleria Regionale della Sicilia (1954)</i> DESCRIZIONE DELL'OPERA: La storia della fondazione dell'edificio è detta nelle due iscrizioni ai lati del portale principale. In quella di destra sono ricordati l'anno in cui fu edificato il palazzo, cioè il 1495 ed il nome del fondatore Francesco Patella , cavaliere palermitano, Maestro Portolano del Regno sotto il re Ferdinando il Cattolico e sposato alla spagnola Eleonora Solera . Nell'altra di sinistra è detto invece, con militaresca albagia (Alterigia, boria), come il Patella abbia ben diritto a godersi gli onori e le ricchezze guadagnate con sangue; alle mobili tende ha finalmente potuto sostituire un palazzo in muratura. Questo era stato edificato anche per gli eredi; ma essi non vennero neanche con la seconda moglie, la palermitana Maria Tocco , onde fu necessario destinarlo alla fondazione di un pio istituto. Dal 1526 vi ebbero la loro sede le monache domenicane della Madonna della Pietà. Furono necessari numerosi adattamenti per	STATO DI CONSERVAZIONE: <i>Restaurato (1943-1954- 2000/2006)</i> IMMAGINE ESTERNO:  Panormvs 28 secoli di storia

renderlo adeguato alle esigenze della vita monastica, le diverse ali furono frazionate per realizzare celle e corridoi. All'esterno le finestre furono modificate e furono tolte le colonnine intermedie e, a volte, anche alcuni elementi decorativi. Nel 1553 il palazzo fu denominato *monastero del Portolano*.

Per le esigenze della comunità religiosa fu necessaria l'edificazione di una cappella costruita sul lato sinistro del palazzo occultando uno dei prospetti. Questa cappella fu eretta negli anni 1535 -1541 dall'architetto Antonio Belguardo e prese il nome di *chiesa di Santa Maria della Pietà*. Il luogo di culto presentava il prospetto rivolto a settentrione e l'altare a mezzogiorno in un'area adiacente la porta antica del Palazzo.

Nel XVII secolo con la costruzione di una chiesa più grande (l'odierna chiesa di Santa Maria della Pietà) con ingresso principale su via Butera, la cappella fu abolita e suddivisa in diversi vani, la parte anteriore con l'ingresso su via Alloro fu adibita a parlatorio mentre nella parte retrostante fu realizzata una porta di accesso nel muro dell'abside, tolto l'altare e tramutata in magazzini. Con l'emanazione delle leggi eversive il monastero fu tuttavia mantenuto, in via straordinaria, alle religiose domenicane.

Durante la notte tra il 16 e il 17 aprile 1943, il palazzo fu colpito durante un bombardamento aereo del secondo conflitto mondiale, evento che determinò il crollo parziale dell'ala sud - occidentale e della parete della torre ovest.

Finita la guerra si decise di provvedere al suo restauro e di trasformare il palazzo in "Galleria d'Arte per le collezioni d'arte medievale". Prima di questa sede le opere facevano parte della Pinacoteca della Regia Università e, dal 1866 in poi, delle collezioni del museo archeologico regionale «Antonio Salinas».

La Soprintendenza ai Monumenti affidò quindi all'architetto **Mario Guiotto** e successivamente all'architetto **Armando Dillon** i lavori di consolidamento e di restauro. Furono tolte le superfetazioni e furono ricostruiti il portico, la loggia e il salone centrale di cui era crollato il soffitto. Questi lavori furono ultimati a metà 1953 e fu allora chiamato **Carlo Scarpa** per curare l'allestimento e l'arredamento della Galleria che venne aperta al pubblico il 23 giugno del 1954. Scarpa realizzò anche diversi adattamenti di questi restauri per le necessità dell'allestimento. Nel 1977 le competenze dei beni culturali passarono alla Regione Siciliana e la Galleria divenne regionale.

Il 4 febbraio 2008 il museo è stato temporaneamente chiuso per effettuare lavori di

IMMAGINE INTERNO:



Palazzo Abatellis dopo i bombardamenti

restauro, e il 12 novembre 2009 è stato riaperto. Conservando il lavoro di Scarpa, sono state riviste e create nuove ali (le nuove sale verde e rossa) ai piani superiori compresa una terrazza sul tetto.



LA COSTRUZIONE.

Bell'edificio in stile gotico-catalano con elementi rinascimentali progettato da **Matteo Carnalivari**, attivo a Palermo verso la fine del '400.

Il palazzo doveva stampare chiaro *l'impressum* di chi lo avrebbe abitato ed il suo potere doveva essere denunciato apertamente alla città. Si stabiliva nell'incarico che il Carnalivari si servisse di dodici "fabricatores".

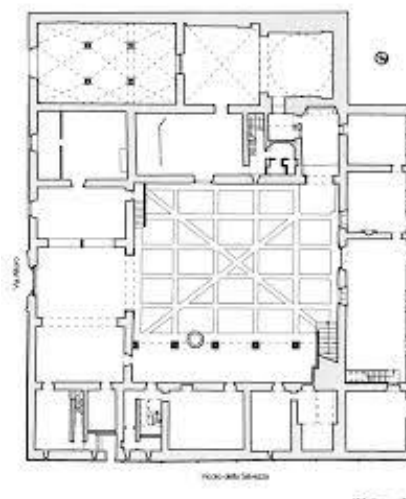
Tra questi Juan Casada, intagliatore majorchino, a cui veniva dato incarico di intagliare tutte le finestre "ad duas columnas", cioè trifore. E sono proprio le finestre, come anche i cornicioni marcati, i torrioni merlati aggettanti su archetti pensili trilobati a fare assomigliare stilisticamente il palazzo alla Loggia di Valencia e il suo bel cortile con doppio loggiato alle coeve case spagnole

L'edificio a pianta rettangolare con cortile interno, costruito con pietre d'intaglio, si sviluppa su due livelli raccordati da due scale scoperte che si fronteggiano e da un magnifico loggiato a due ordini con archi a sesto ribassato al piano terra e archi a tutto sesto al piano superiore.

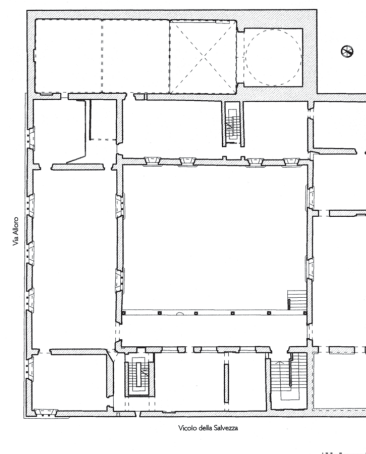
Nell'angolo destro è l'originale scala d'accesso al piano nobile.

Il prospetto su via Alloro è racchiuso tra le due torri, di cui quella di sinistra mai completata, che inquadrano il secondo ordine e l'intero palazzo.

Nel primo ordine spicca l'ampio portale, quadrato composto di telai e bastoni intrecciati, che ripetuti in fuga prospettica, sono inquadrati da quello più esterno legato saldamente dal



Pianta Piano terra



Pianta Piano primo

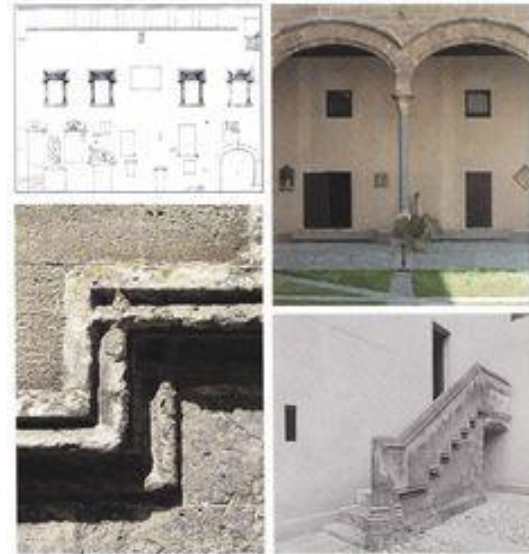
cordone francescano.

Ai due lati le lapidi e sopra i tre rombi alla maniera aragonese.

Il bellissimo portale introduce in un andito ad arco ribassato, attraverso il quale, si entra nel cortile sul cui fondo un altro bel portale sempre ad arco ribassato.

Questa assialità è interrotta bruscamente dalla doppia loggia sulla destra che indica il percorso da compiere verso il sistema scala – sala nobile.

Nel secondo ordine le cinque finestre trifore rettangolari, gotico-fiammeggianti, composte da tre archetti ogivali traforati poggianti su esili colonnine.



La scala e il porticato al piano terra

PARTICOLARI ARCHITETTONICI:



La scala progettata da Scarpa

II PORTALE

Su via Alloro spicca il portale, pare addirittura importato per intero dalla Spagna, che mostra una composizione di telai e bastoni intrecciati, che ripetuti in fuga prospettica, sono inquadrati da quello più esterno legato saldamente dal cordone francescano.

Ai due lati le lapidi e sopra i tre rombi alla maniera aragonese. Il bellissimo portale introduce in un andito ad arco ribassato, attraverso il quale, si entra nel cortile sul cui fondo un altro bel portale sempre ad arco ribassato.



Portale ingresso principale- via Alloro

LAPIDI SUL PROSPETTO PRINCIPALE

(lapide di sinistra)

Dalla battaglia combattuta contro i Francesi e gli Spagnoli sotto la guida del re Sicano mi è testimone il sovrano che mi diede fame di lealtà, attribuì onori alla virtù e ricompense dovizia se per l'emerita carriera militare, ora io in luogo degli accampamenti erigo una nobile dimora perché possa così godere di queste ricchezze guadagnate col sangue

(lapide di destra)

Al tempo di Ferdinando (Ferdinando II D'Aragona) re di Mauritania Spagna Betica (sud) e Sicilia, propugnatore della fede cristiana Francesco Patella cavaliere palermitano regio alunno (pari del re) maestro Portulano costruì questa dimora per sé per la gioia della dolcissima sposa Eleonora Solera di Barcellona e per i discendenti dello stesso Francesco nella XIII indizione (data zione del tempo) 1495

(lapide di sinistra)

**IN GALLOS INQUE HISPANOS SUB REGE SICANO PRELIA QUAE
GESSI REX MIHI TESTIS ADEST QUI FIDEI TITULOS DEDIT ET
VIRTUTIS HONORES DITIAQUE EMERITE PREMIA MILITIE NUNC
EGO PRO CASTRIS PRECLARA PALATIA PONO UT FRUAR HIS
PARTIS SANGUINE DIVITIIS**

(lapide di destra)

**SUB FERDINANDO MAU ROBETICO SICILI(a) E ET HIS PANIAR(um)
REGE CHRISTIAN(a) E RELIGIONIS PROPAGATORE FRANCISCUS
PATELLA EQVES PANORMITANUS REGIUS ALUM NUS ET
EDEATRA REGNI HUI US MAGISTER PORTULANUS SIBI ET
HELIONOR (a) E SOLER (a) E BARCHINONENSIS DULCISSIME
CONIUGIS DELICII IPSIUSQ (ue) FRANCISCI POSTERIS HAS
(a)EDES CONSTRUXIT A (n) NO
XIII^E IND . MCCCCLXXXV**



LE FINESTRE - TRIFORE

Nel secondo ordine le cinque finestre trifore rettangolari, gotico-fiammeggianti, composte da tre archetti ogivali traforati poggianti su esili colonnine, intagliate dal majorchino Casada.



Trifora sul prospetto di Alloro

LA TORRE MERLATA

E sono proprio le finestre, come anche i cornicioni marcati, i torrioni merlati aggettanti su archetti pensili trilobati a fare assomigliare stilisticamente il palazzo alla Loggia di Valencia e il suo bel cortile con doppio loggiato alle coeve case spagnole.



Particolare torre merlata

LA CHIESA DELLA MADONNA DELLA PIETA'

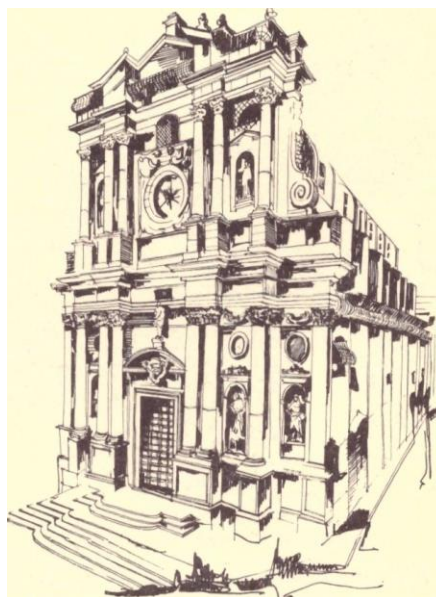
Il suo prospetto è sulla via Torremuzza. Il monastero, cui la chiesa era annessa fu istituito nel 1526 sotto la regola benedettina ed ebbe la sua prima sede nel palazzo Patella. Fra il Cinque e il Seicento allargò la sua area comprendendovi quella tra la via della Salvezza, la via Alloro e la via Torremuzza.

La chiesa fu costruita tra il 1678 e il 1684, su progetto dell'architetto Giacomo Amato, quando, accresciutosi il monastero, fu ritenuta insufficiente la prima chiesa cinquecentesca. Il nuovo monumento, ispirato ai modelli del primo barocco romano e in modo speciale alle chiese del Rainaldi, trasse da essi vigoria, organicità e senso plastico, rielaborandoli in una sintesi architettonica originalissima cui si subordina la decorazione.

La facciata accentra in sé gran parte dell'interesse dell'edificio, espletandovi funzione dominante. Il gusto del monumentale è visibile nel duplice ordine delle colonne, plasticamente aggettanti; il ritmo ascensionale che da esse si sprigiona è irruente ed enfaticamente persuasivo. Le risentite membrature sono ordinate in un disegno di grande chiarezza; le spezzature nella trabeazione e nel fastigio accentuano l'animazione di un discorso architettonico pur sempre dominato dalle fortissime note delle colonne.

La decorazione ha carattere funzionale ed è pregevole, in specie nel rosone e nel «S. Domenico» sulla porta principale, scultura di Giacomo Vitaliano. È di Gioacchino Vitaliano, nel bel portale laterale, il tondo a rilievo della «Pietà» intensamente patetico.

L'Interno domina lo spazio con strutture grandiose e proporzioni perfette. L'equilibrio è raggiunto in forme d'alta tensione espressiva e tuttavia lontane dalla facile magniloquenza. L'armoniosa rispondenza volumetrica delle parti è frutto di geniale sapienza compositiva ispirata alla migliore tradizione classica del Cinque e del Seicento. La decorazione plastica e pittorica è volta a corroborare l'architettura; lesene e cornici hanno funzione costruttiva.



Chiesa di Santa Maria della Pietà - esterno



Chiesa di Santa Maria della Pietà - interno

IL MUSEO:

«Un capolavoro. La miglior ambientazione di museo che mi sia mai capitato di incontrare in tutta la vita.»

(Walter Gropius)

Nelle sale della galleria hanno trovato posto le opere provenienti da acquisizioni, donazioni e anche degli incameramenti dei beni degli enti religiosi soppressi nel 1866.

Piano terra si trovano, fra i tanti manufatti tutti d'altissimo livello qualitativo: le opere lignee ad intaglio del XII secolo e le **sculture del 300 e del 400** fra cui alcune di **Antonello Gagini** come *l'Annunciazione* e *Ritratto di giovinetto*, di **Domenico Gagini** come la *Madonna del latte*, le maioliche dipinte a lustro metallico dei secoli XIV e XVII, il Busto di gentildonna di **Francesco Laurana** (XV secolo) conosciuta come *Eleonora d'Aragona*, e le tavole dipinte di soffitti lignei.

Nella sala II, si trova lo straordinario grande **affresco del Trionfo della Morte** (databile con ogni probabilità agli anni 1445 e seguenti), proveniente da Palazzo Sclafani è esposto nella ex-cappella con una illuminazione dall'alto di grande impatto visivo.

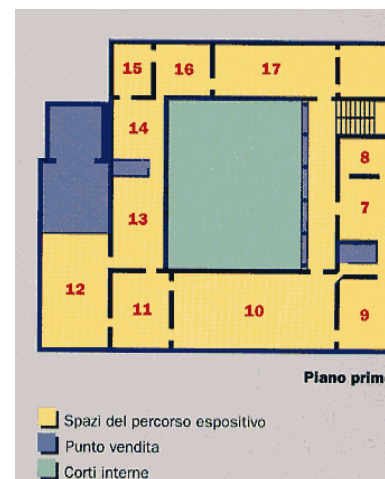
Primo piano

l'opera di maggior rilievo è, senza dubbio, *l'Annunziata* di **Antonello da Messina** (XV secolo). considerata una autentica "icona" del rinascimento italiano, è collocata nella sala X conosciuta come sala dell'Antonello.

Prima di accedere alla sala dedicata ad Antonello, nel percorso espositivo del piano nobile della Galleria Regionale si possono ammirare l'"*Ultima Cena*" del pittore catalano **Jaume Serra**, il "*Salone delle croci*", dove trovano posto la croce dipinta da **Pietro Ruzzolone** e quella del **Maestro di Galatina** e la collezione della pinacoteca di provenienza per la maggior parte da chiese e dai conventi della città, con opere quali la *Madonna dell'Umiltà* di **Bartolomeo Camulio** (sala VII) l'*Incoronazione della vergine* di Riccardo Quartararo (sala XI) e i dipinti cinquecenteschi di **Antonello Crescenzo**.



Pianta piano Terra



Il trionfo della morte

La Sala XIII accoglie una serie pregevolissima di dipinti fiamminghi databili fra il XV e XVI secolo, la perla della raccolta è sicuramente il *Trittico Malvagna* di **Jan Gossaert**. Si tratta di un'opera miniaturista dove sono rappresentate una Madonna col bambino tra angeli, Santa Caterina d'Alessandria e Santa Dorotea, mentre sul retro del pannello si trova lo stemma della famiglia dei Lanza. Altro capolavoro della sala fiamminga è la *Deposizione* di **Jan Provost**.

Nelle ultime sale (XV, XVI e XVII) di questo piano sono esposti dipinti di **Vincenzo da Pavia**, **Jacopo Palma il vecchio**, le tele a carattere mitologico quali *Andromeda liberata da Perseo* del Cavalier d'Arpino e *Venere ed Adone* di **Francesco Albani** e le opere più significative del Manierismo di marca Michelangiotesca, con dipinti di **Giorgio Vasari** (La caduta della manna, in due parti), **Girolamo Muziano** e **Marco Pino**.

GLOSSARIO:

Francesco Patella: cavaliere palermitano, Maestro Portolano del Regno sotto il re Ferdinando II Cattolico e sposato alla spagnola Eleonora Solera.

Portolano: Anticamente, sovrintendente al traffico di un porto.

il *magister portulanus* aveva funzioni generali di governo amministrativo, non solo legate al traffico del porto. Generalmente Abatellis è definito "pretore regio".

Matteo Carnilivari:

Gotico Catalano:

Kalsa:



Il busto di Eleonora D'Aragona



L'Annunziata di Antonello da Messina



La sala delle croci